

41 – DISCERNERE

Nel dialogo si dà il conflitto. E dobbiamo accettarlo, «risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (EG 227)

“Il mondo in cui viviamo – è convinzione più volte ribadita da Papa Francesco -, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio **il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio**. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola ‘Sinodo’. Camminare insieme – laici, pastori, vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica”.

La sinodalità, così ben praticata al Convegno, è un modo di essere, di esprimersi, di incontrarsi, in cui si vive gli uni per altri, si cerca il bene altrui come il proprio, si fa a gara nello stimarsi a vicenda, per farne lo stile di vita da offrire come speranza al cammino degli uomini.

Ogni assemblea liturgica è un sinodo, ogni riunione di consiglio pastorale, ogni preghiera comunitaria, ogni incontro di catechismo, ogni **momento di confronto e di dialogo**.

Guardando in faccia la realtà, si notano ricchezze e difficoltà nel procedere insieme: laici, pastori e vescovi.

La "sinodalità" – sostiene mons. Galantino, segretario generale della CEI – comporta due profili: *la prospettiva della concretezza*, dove si intrecciano insieme il coraggio del proporre, l'intelligenza del ricercare e del capire, la cura dell'ascolto, la fatica dell'operare, la pazienza dell'attesa, la creatività del costruire; e *la prospettiva dell'alleanza*, dove l'incontro e la comunicazione profonda con l'altro diventa strada di continua umanizzazione.

A tale riguardo vanno precisate alcune caratteristiche di base del lavorare insieme: promuovere idee, riflettere, dare a ciascuno la possibilità di parlare, darsi il tempo per l'ascolto paziente e il confronto schietto, mettere insieme le idee e le proposte.

A Firenze ci si è **confrontati per molte ore per imparare a fare discernimento**. L'esercizio ha seguito precisi criteri: *la verità*, ossia il non avere paura di guardare la realtà delle nostre Chiese, dei nostri territori, della società in cui viviamo; *la complessità*, cioè la bella fatica di cogliere la pluralità di elementi che concorrono a determinare la realtà, lontano da banali semplificazioni; *la speranza*, vale a dire il leggere la realtà nella sua complessità nella consapevolezza credente che lo Spirito è all'opera; *la progettualità*, che è tensione pratica a diffondere il bene.

Una "scuola di metodo" per la Chiesa italiana.

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it – www.sacromontedivarese.it

[198]

Corpus Domini – 18 giugno 2017



Benché assorta nella contemplazione gaudiosa della Trinità beata, tu, Maria, continui ad essere presente spiritualmente a tutti i figli della redenzione, sempre stimolata al tuo nobilissimo ufficio dall'Amore Increato, anima del Corpo mistico e suo motore supremo.

L'incessante tua presenza in seno alla Chiesa pellegrinante è confermata dal Concilio Vaticano: *“la maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste...”*. Difatti assunta in cielo, non hai depresso questa funzione di salvezza, ma con la tua molteplice intercessione continui ad ottenerci le grazie della salute eterna.

Ecco perché è cosa assai meritevole e giusta che tu, Santa Genitrice di Dio, come sei stata fin dai primi secoli della Chiesa, continui ad essere chiamata “beata” da tutte le generazioni e ad essere invocata nella Chiesa coi titoli di *Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice...*

PAOLO VI – Al Congresso Mariano Internazionale (13.5.1975)